

manda avete udite le osservazioni fatte dall'onorevole Crispi alle quali quasi per intero partecipo.

Abbiamo però una seconda domanda per un fatto compiutosi fuori del palazzo legislativo, domanda presentata con tutte le forme volute e confermate dai nostri precedenti.

Per la prima non credo si possa deliberare in nessun modo l'autorizzazione a procedere; ma per la seconda domanda io veramente non comprendo come si possa fare a meno di accordarla.

Io comprendo l'onorevole Crispi, il quale vi dice: per me nel duello non vi è reato, e quindi nego assolutamente l'autorizzazione a procedere.

Ma quando non si voglia venire a questa conclusione dell'onorevole Crispi, io non credo che l'ordine del giorno proposto dal mio amico Nocito si possa votare, perchè include la negata autorizzazione a procedere per le due domande.

Ciò posto, io dichiaro di associarmi a quanto hanno detto l'onorevole Minghetti e l'onorevole De Saint-Bon, per ciò che si riferisce alla condotta del nostro onorevole presidente, la quale credo che sia stata correttissima.

**Presidente.** L'onorevole Indelli ha presentato il seguente ordine del giorno:

“ La Camera approvando pienamente l'operato del suo presidente, passa all'ordine del giorno. ”

L'onorevole Indelli ha facoltà di parlare per svolgere il suo ordine del giorno. (*Oh! oh! — Conversazioni*)

**Indelli.** Io domando alla Camera pochi minuti di tolleranza.

Signori, io non vi farò una questione costituzionale. (*Oh! oh!*)

Per rispetto alla volontà della Camera io aveva rinunziato a parlare; ma quando, anche tacendo, sono confutato, voi comprenderete, signori, come io non possa a meno di dire qualche parola. (*Conversazioni animate*)

Secondo me c'è una ragione la quale esclude assolutamente che si possa concedere l'autorizzazione a procedere; e si trova nella relazione che ci è stata presentata.

L'onorevole Vastarini vi ha dimostrato che non c'è bisogno di concedere l'autorizzazione a fare le prime indagini. Il procuratore doveva aver fatto le indagini, e se non le ha fatte, è colpa sua.

**Presidente.** Onorevole Indelli, alzi un poco la voce; gli stenografi non odono troppo bene le sue parole.

**Indelli.** Se dunque nel caso di cui ci occupiamo sono ancora da fare le indagini; se per la prima volta, che io sappia, si presenta questo esempio nuovo, che la giustizia inquirente domandi di fare

le indagini sopra un reato, e chiede nel tempo stesso l'autorizzazione a procedere, pare a me evidente una contraddizione manifesta, la quale toglie assolutamente ogni ragione della domanda.

La giustizia inquirente domanda di fare le indagini, confessando per tal guisa che non le ha fatte ancora, e come poi può domandare la autorizzazione a procedere? Conciliate, se potete, queste due cose. Se si confessa di non aver fatto le indagini, come si può domandare la autorizzazione a procedere per un fatto che non ancora è stato determinato? Ecco che cosa ha detto la Giunta:

“ Allo stato delle cose, tanto manca che questa dimostrazione si sia data, che non solo non apparisce accertata l'esistenza del reato, ma ne è talmente vaga la indicazione da ignorarsi perfino contro quale reato si tratti di procedere. ”

E più sotto:

“ L'esaminare, pertanto, nel merito la richiesta in esame, non solo sembrò alla Commissione prematuro per difettiva istruttoria, ma veramente impossibile per mancata specificazione del preteso reato. ”

(*Conversazioni animate.*)

**Presidente.** Ma prego di far silenzio!

**Indelli.** L'onorevole Billia mi ha pregato di leggere gli articoli preliminari del Codice civile. Ma, onorevole Billia, gli articoli preliminari del Codice civile circa la interpretazione restrittiva delle leggi speciali, non sono mai applicabili alle guarentigie politiche della nazione.

Il diritto pubblico della nazione è perfettamente estraneo a quelle disposizioni restrittive. L'onorevole Mancini, come ha ricordato l'onorevole Minghetti, ha scritto un volume sull'articolo 45 dello Statuto; e lo ha scritto per dimostrare come vi si debba dare una larga interpretazione. E così infatti è sempre avvenuto.

Se l'onorevole Billia interpreta le guarentigie politiche della Camera, che sono guarentigie politiche del paese, come un privilegio, io capisco che si possa arrivare alla conclusione sua. Ma siccome io ritengo che quello che egli interpreta per privilegio sia la base fondamentale delle nostre libertà politiche, ritengo pure che la domanda di autorizzazione a procedere, essendo poggiata sopra una istanza la quale manca di fondamento, giusta l'asserzione stessa del procuratore del re, non possa essere accordata dalla Camera.

Io, o signori, non voglio intrattenermi di più. Mi restringo semplicemente a quello che ha